



STIMA NUMERICA DELLE POPOLAZIONI DI FAGIANI E
LEPRI NELLE ZRC DELL'ATC 7 GROSSETO SUD E PIANO
DI CATTURA ED IMMISSIONE
ANNO 2025

(ai sensi dell'art. 18 del DPGR 3 novembre 2022, n. 36/R)

DICEMBRE 2024

*Tecnico faunistico
Federico Spagnoli*

I censimenti del fagiano e della lepre sono stati effettuati nei mesi di novembre e dicembre, fuorché nel caso della ZRC Rugginosa, dove, per motivi riconducibili alla particolare conduzione agronomica di quell'area e che saranno illustrati più avanti, sono stati eseguiti a settembre.

Per quanto riguarda il fagiano, la tecnica utilizzata è stata quella del conteggio diurno da transetti lineari percorsi, dal pomeriggio fino al tramonto, con mezzo fuoristrada a bassa velocità e con eventuali brevi soste per favorire l'avvistamento degli animali.

Nei casi in cui la vegetazione è apparsa eccessivamente alta, tanto da ostacolare l'avvistamento degli animali, sono stati contati anche i soggetti individuati al canto, prestando la massima attenzione a non conteggiare più volte il medesimo animale.

Al fine di rendere confrontabili i dati correnti con quelli pregressi, i transetti percorsi sono stati, per la maggior parte, gli stessi degli anni passati. Solo eccezionalmente e per cause di tipo ambientale, come l'interruzione di strade mediante sbarre o cancelli o l'impercorribilità di campi anche con mezzi 4x4, è stato necessario modificarne alcuni o crearne di nuovi.

Il numero dei capi conteggiati è stato rapportato ai chilometri percorsi ottenendo un indice di abbondanza relativo (IKA).

Al fine di stimare la densità e la consistenza delle popolazioni (indispensabili per calcolare l'eventuale piano di cattura), le superfici osservate sono state riportate con la massima precisione possibile su foto aeree e misurate con programma GIS. Il quantitativo di animali rilevato all'interno dell'area osservata è stato rapportato, per il calcolo degli effettivi, all'intera superficie aperta e, per la densità, a quella utile alla specie. I dati così ottenuti sono stati messi a confronto con quelli derivanti dal censimento al canto effettuato nella primavera ultima trascorsa.

Le stime illustrate nella presente relazione hanno il limite di derivare da un numero ridotto di sessioni di censimento (da uno a tre all'anno per tipologia di censimento e per istituto), eseguiti con scarsa partecipazione di volontari in ausilio al tecnico incaricato (nella maggior parte dei casi, un volontario per ZRC). Alcune sessioni di censimento dei fagiani sono avvenute addirittura senza la partecipazione di alcun volontario. Una stima maggiormente attendibile delle densità animali necessiterebbe, invece, di un numero maggiore di uscite (che le CVC potrebbero eseguire in autonomia) e di un adeguato numero di collaboratori.

Inoltre, in particolar modo per il fagiano, risulterebbe utile aggiungere, sistematicamente, agli avvistamenti autunnali, altre tecniche di censimento in periodi diversi dell'anno: al canto in primavera e/o su aree campione con ausilio di cani da ferma in estate.

All'opposto di quanto auspicabile, nelle ZRC dell'ATC 7 GR SUD stiamo assistendo ad una costante riduzione del volontariato.

Le linee guida per la gestione delle ZRC contenute nel PFVP indicano, quale condizione essenziale per procedere alle catture, una densità di fagiani superiore a 15 capi/100 ha.

I piani di cattura dei fagiani proposti in questo documento si sono basati sulla comparazione incrociata e ragionata dei dati pregressi di densità e cattura.

Per quanto riguarda la lepre, la tecnica utilizzata è stata quella del censimento notturno che consiste nel percorrere, con mezzo fuoristrada, dei transetti prefissati, illuminando i lati del percorso mediante fari da 100 watt e contare le lepri investite dal fascio luminoso. Solo nel caso della ZRC Rugginosa, oltre al faro, è stato utilizzato un visore notturno; strumento che ha in parte guidato l'avvistamento degli animali e aumentato, conseguentemente, la superficie di indagine altrimenti coperta.

Come per il fagiano, i transetti sono stati gli stessi del passato, salvo poche, piccole e inevitabili variazioni dovute a cause ambientali (interruzione di strade e/o impraticabilità di campi).

Il numero di lepri avvistate nella parte di territorio illuminata (misurata con sufficiente approssimazione mediante l'utilizzo di foto aeree e di un programma GIS) è stato rapportato alla

superficie aperta ottenendo così la consistenza numerica della popolazione. Questa è stata infine rapportata alla superficie utile totale della ZRC.

Per quanto riguarda le lepri, la densità minima per procedere alle catture deve essere, come stabilito dal citato PFVP, superiore a 10 capi/100 ha.

Detta densità (almeno 10 lepri /100 ha) rappresenta invece, secondo alcuni autori, quella minima vitale per popolazioni che non beneficiano di immissioni artificiali. Opinione più diffusa è invece che il suddetto valore sia piuttosto basso per una ZRC.

Per Meriggi (2001), le ZRC dovrebbero avere densità di almeno 20-30 lepri/100 ha per garantire ogni anno la cattura di un certo numero di animali.

Si aggiunga inoltre che, nel caso la EBHS fosse endemica (così com'è in molte parti d'Italia) il valore soglia consigliato da studi scientifici affinché il suo impatto negativo su popolazioni di lepri in natura sia minimo, è fissato a 15 lepri/100 ettari. L'impatto risulterebbe invece maggiore in aree con densità inferiore a 8 lepri/100 ha. Infatti, in presenza di alte densità animali si ha una maggiore circolazione del virus che immunizza naturalmente e rapidamente i soggetti di età inferiore a 3 mesi. Dopo questa età le lepri perdono la loro resistenza naturale alla malattia e diventano ad essa sensibili.

Per motivi precauzionali, cioè per non compromettere le dinamiche demografiche della specie nelle nostre ZRC, le catture sono state proposte solo per le ZRC con densità stabili di almeno 20 lepri/100 ha. Ciò significa che solo al di sopra di detto valore, ripetuto per più anni e non condizionato da immissioni artificiali, è possibile ipotizzare le catture.

RISULTATI DEI CENSIMENTI

I dati ricavati dai censimenti hanno permesso di stimare, per singola ZRC, le densità e le consistenze delle popolazioni oggetto di indagine.

Nel complesso, la popolazione del fagiano nel totale delle ZRC mostra un lento ma costante andamento decrescente.

Soltanto tre ZRC (Porrone, Saturnia e Sticcianese) vantano quest'anno popolazioni di fagiani sulle quali è possibile effettuare piccoli piani di cattura.

La popolazione della lepore, dopo un piccolo incremento nel 2023, ha fatto registrare un nuovo leggero calo.

La ZRC Porrone risulta essere l'unica, sebbene ne esistano almeno tre le ZRC con valori di densità prossimi alla soglia dei 20 capi/100 ettari della quale si è detto sopra, dove le catture possono essere eseguite con un certo profitto, avere una minima valenza gestionale e non impattare negativamente sulla popolazione residente.

Bisogna infine considerare il fatto che, trattandosi di numeri alquanto modesti, piccole variazioni di capi avvistati possono determinare, sui valori di densità relativa ed IKA, cambiamenti apparentemente importanti.

Avanti nel testo sono illustrate e commentate le situazioni per singola ZRC.

Fig. 1. Andamento complessivo della densità della popolazione di fagiano nelle ZRC.

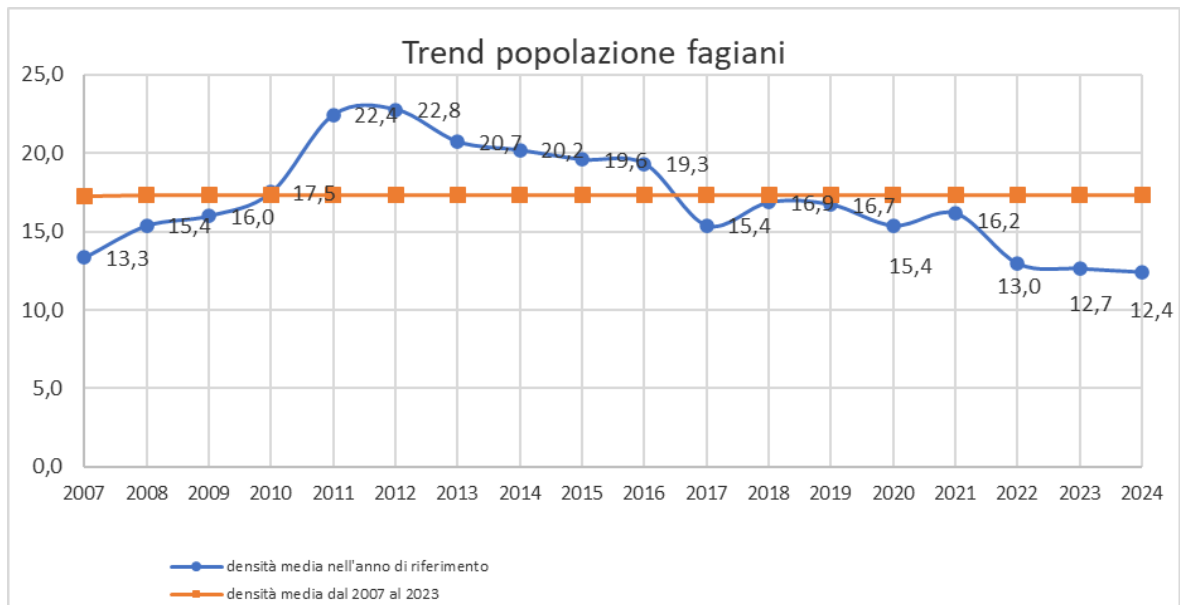


Fig. 2. Andamento complessivo ika della popolazione di fagiano nelle ZRC.

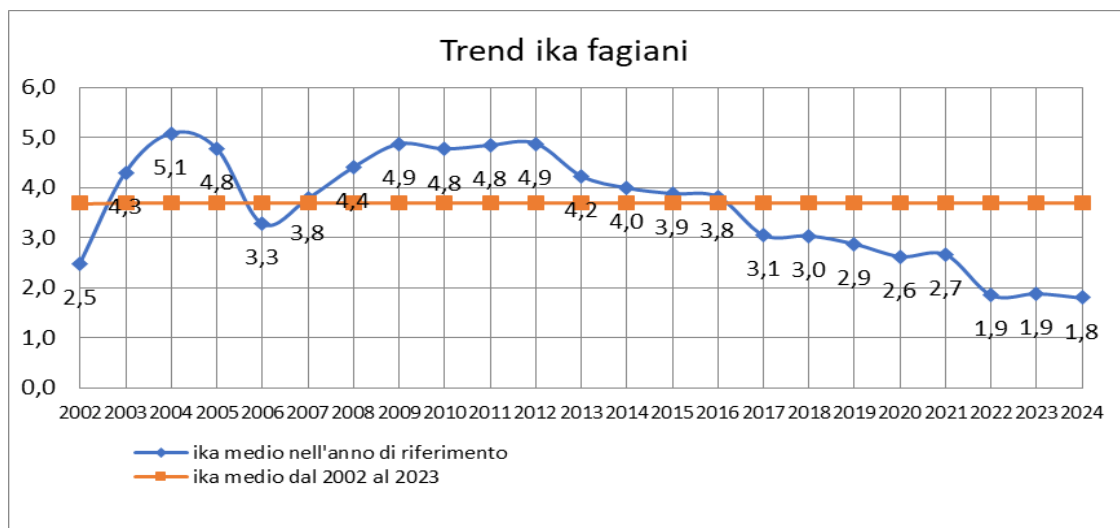


Fig. 3. Andamento complessivo della densità della popolazione di lepore nelle ZRC.

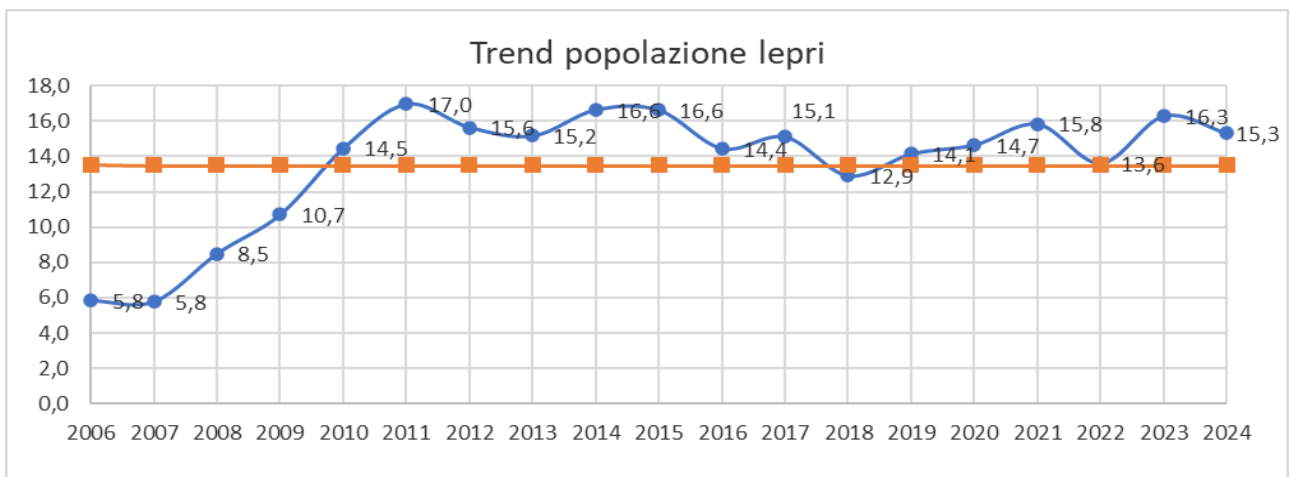


Tabella 1 IKA Fagiano. Anno 2024.

Comune	Denominazione	Superficie ettari	totale transetti km	Maschi avvistati	Femmine avvistate	Totale Fagiani	IKA Fagiani
Scansano	Baccinello	885	20,0	17	10	27	1,4
Manciano	Montemerano	651	10,1	10	4	14	1,4
Scansano	Pomonte	735	15,5	22	17	39	2,5
Cinigiano	Porrone	1079	27,3	61	30	91	3,3
Scansano	Preselle	884	23,8	13	10	23	1,0
Grosseto	Rugginosa	888	19,4	7	3	10	0,5
Magliano in Toscana	San Crescenzo	576	15,0	8	8	16	1,1
Manciano	Saturnia	727	11,0	21	12	33	3,0
Campagnatico	Sticcianese	1.022	24,0	25	18	43	1,8

Tabella 2. Densità di popolazione. Anno 2024.

Comune	Denominazione	Densità (fagiani/100 ha)
Scansano	Baccinello	11,3
Manciano	Montemerano	10,0
Scansano	Pomonte	13,6
Cinigiano	Porrone	25,0
Scansano	Preselle	9,0
Grosseto	Rugginosa	3,4
Magliano in T.na	San Crescenzo	7,0
Manciano	Saturnia	16,5
Campagnatico	Sticcianese	16,6

Tabella 3. Densità di popolazione. Anno 2024.

Comune	Denominazione	Sup. AUS. (ha)	Sup. ill. (ha)	Sup. aperta (ha)	% sup. ill./sup. aperta	Lepri avvistate	Lepri avvistate/100 ha di sup. ill.	Stima della popolazione nelle aree di studio	Lepri/100 ha di ZRC
Scansano	Baccinello	885	90	695	12,9	15	16,7	116	13,1
Manciano	Montemerano	651	94	557	16,9	8	8,5	47	7,3
Scansano	Pomonte	735	175	617	28,4	20	11,4	71	9,6
Cinigiano	Porrone	1079	209	903	23,1	55	26,3	238	22,0
Scansano	Preselle	884	182	757	24,0	38	20,9	158	17,9
Grosseto	Rugginosa	888	288	800	36,0	46	16,0	128	14,4
Magliano in T.na	San Crescenzo	576	110	450	24,4	27	24,5	110	19,2
Manciano	Saturnia	727	80	567	14,1	16	20,0	113	15,6
Campagnatico	Sticcianese	1.022	156	910	17,1	32	20,5	187	18,3

Baccinello

La densità dei fagiani è risultata in deciso calo rispetto al 2023, scendendo, dopo 5 anni consecutivi nei quali era apparsa stabile o con modesta flessione lo scorso anno, molto al di sotto della soglia minima secondo la quale non è consentito, dal PFVP, effettuare le catture.

La popolazione della lepore è apparsa in calo, tornando su valori simili al 2022. Già in passato questa popolazione ha mostrato periodiche oscillazioni di consistenza.

Fig. 4. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

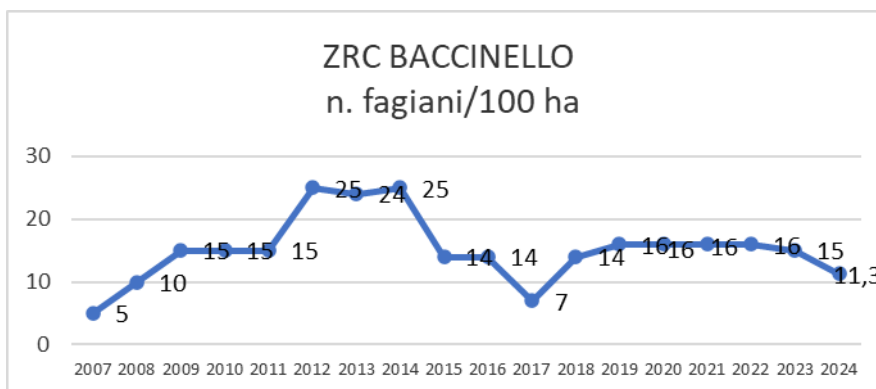
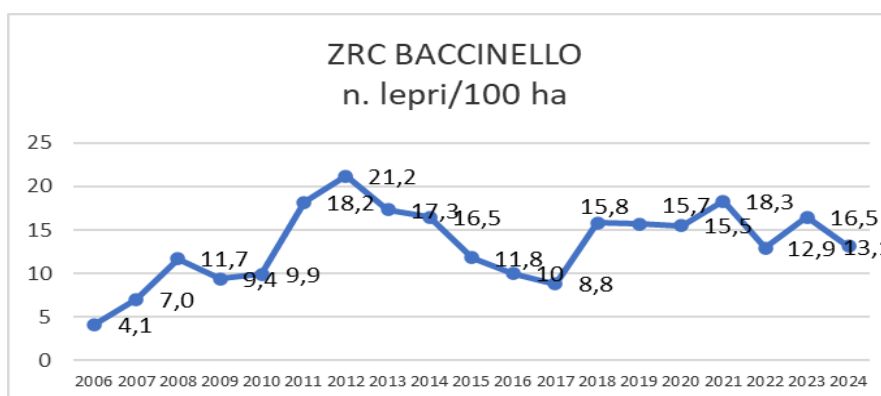


Fig. 5. Andamento della densità della popolazione di lepore.



Montemerano

a popolazione dei fagiani, dopo il netto calo subito nel 2023, è risultata stabile.

I censimenti, sia autunnali che primaverili, hanno confermato, ancora una volta, la concentrazione dei fagiani nella zona attorno al torrente Stellata.

La popolazione delle lepore ha invece mostrato, per il secondo anno consecutivo, un trend positivo, riportandosi sui valori analoghi a quelli del 2021. Tuttavia, la densità delle lepore è risultata la più bassa registrata quest'anno nelle ZRC.

Fig. 6. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

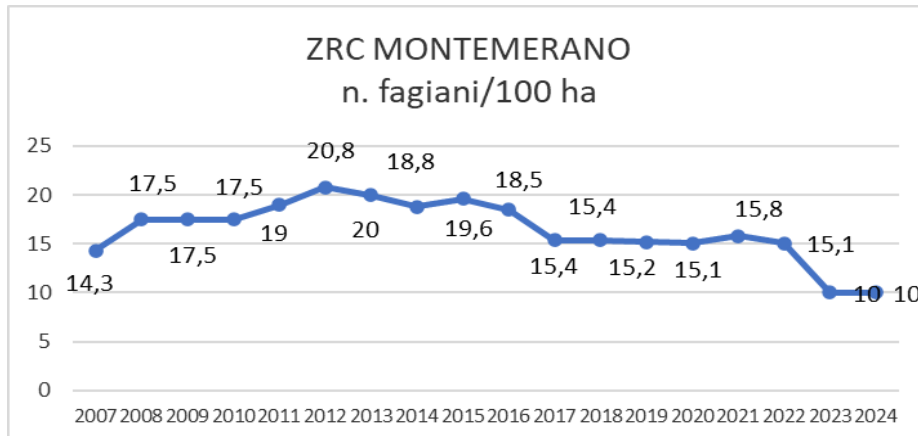
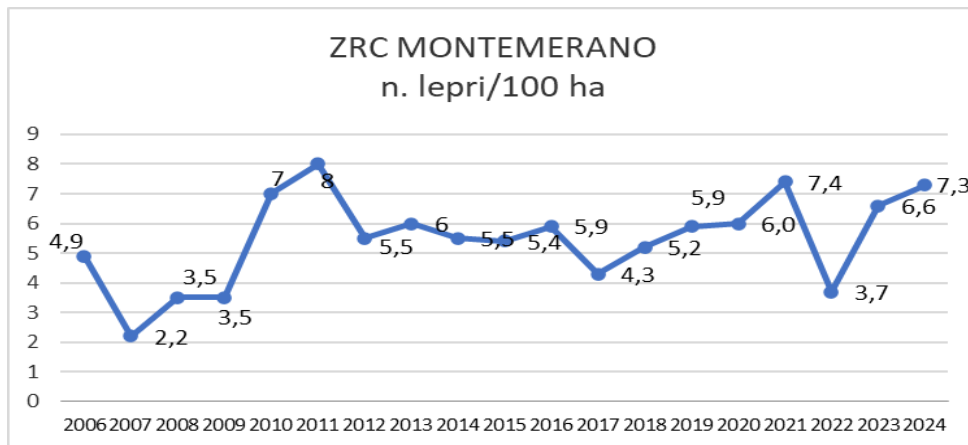


Fig. 7. Andamento della densità della popolazione di lepri.



Pomonte

La densità di fagiani è risultata in incremento rispetto ai due anni precedenti, rimanendo tuttavia al di sotto del valore minimo, secondo il PFVP, per procedere alle catture.

La popolazione delle lepri in questa ZRC mostra un andamento altalenante. Con l'ultimo censimento, la popolazione è apparsa in netto recupero rispetto agli ultimi anni e tornata su valori analoghi a quelli del periodo 2015/2017 e del 2011.

Fig. 8. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

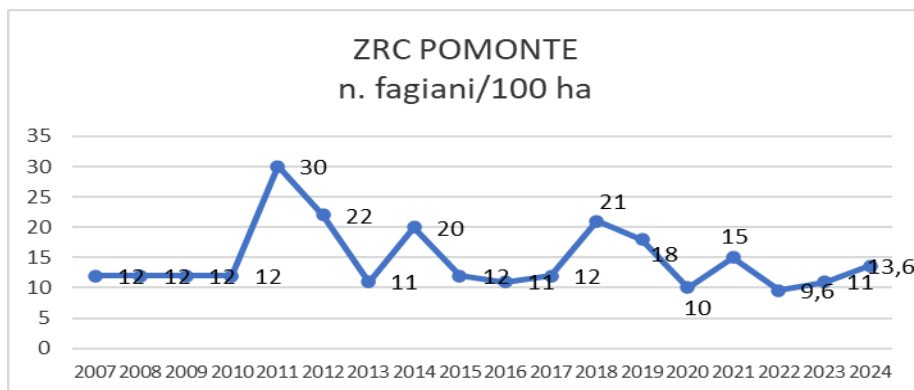
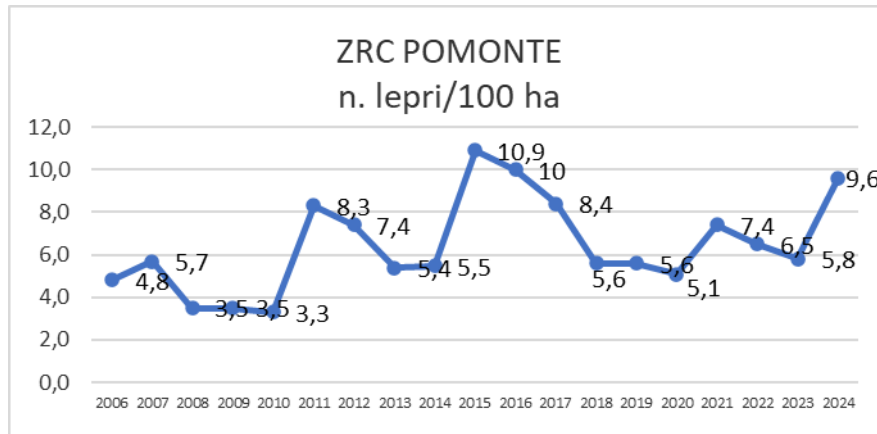


Fig. 9. Andamento della densità della popolazione di lepri.



Porrone

La popolazione dei fagiani sembra essersi assestata sui valori raggiunti lo scorso anno che, sebbene superiori a quelli del periodo 2018-2022, restano più bassi di quelli riscontrati in anni più addietro.

Anche la popolazione della lepri può essere ritenuta, rispetto allo scorso anno, sostanzialmente stabile.

Fig. 10. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

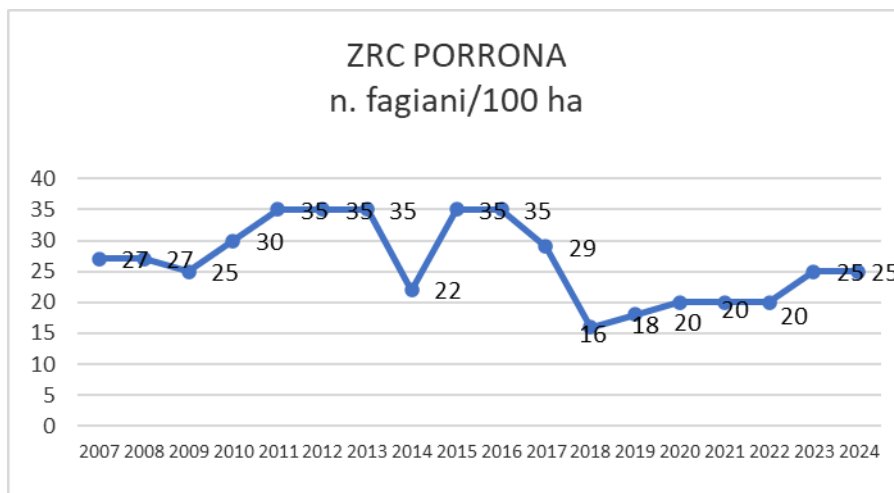
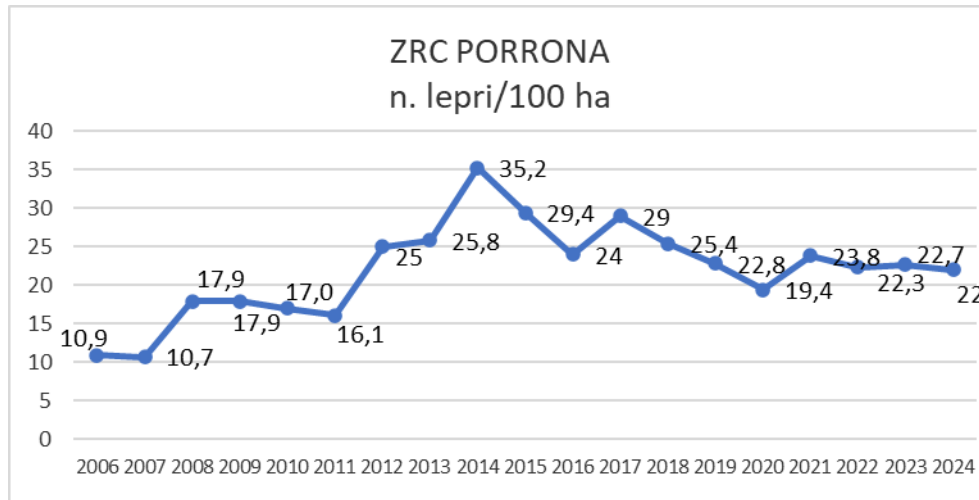


Fig. 11. Andamento della densità della popolazione di lepri.



Preselle

Dopo il modesto incremento dello scorso anno, la consistenza della popolazione dei fagiani sembra essere rimasta invariata o di aver subito un piccolo calo.

La popolazione della lepri è risultata in calo rispetto allo scorso anno. La sua densità non ha raggiunto il valore minimo ritenuto opportuno per procedere proficuamente alle catture.

Fig. 12. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

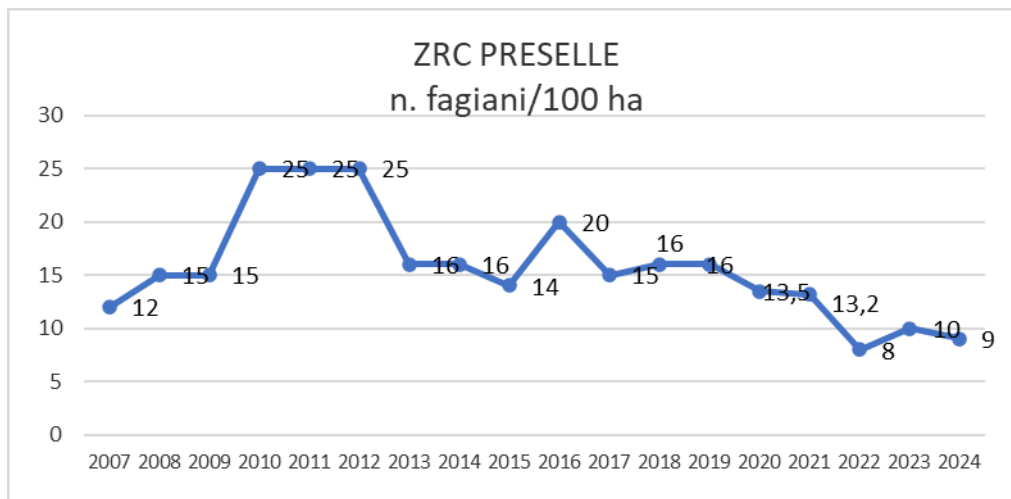
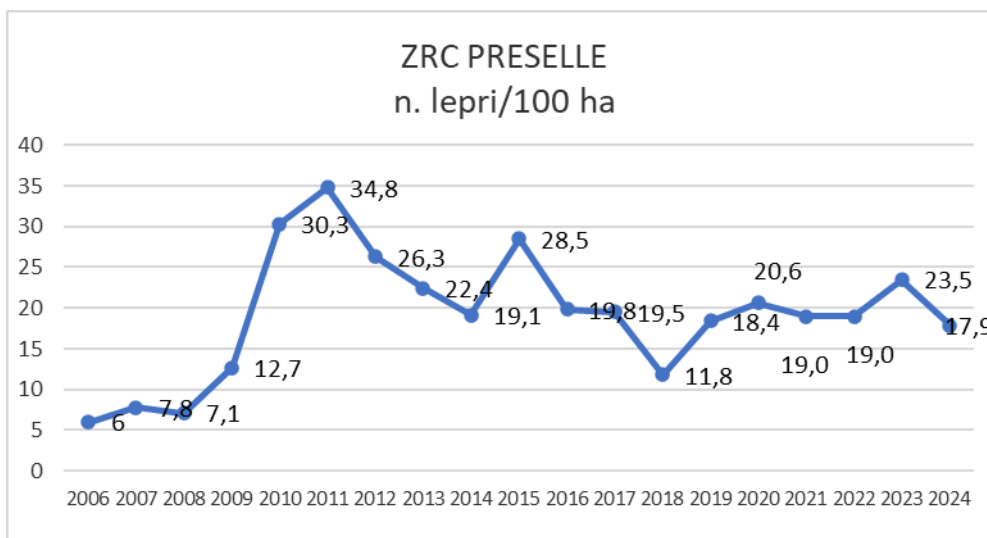


Fig. 13. Andamento della densità della popolazione di lepri.



Rugginosa

Rispetto al 2022, anno di istituzione di questa ZRC, la popolazione dei fagiani è risultata sostanzialmente stabile o in leggerissima crescita. Più marcato è risultato invece l'incremento delle lepri.

Come già constatato nei due anni precedenti, la popolazione delle lepri risulta concentrata nella parte meridionale della ZRC, compresa cioè tra il canale diversivo ed i campi attorno al podere Manne e, in misura inferiore, nella parte a nord della strada provinciale per Barbaruta, cioè nell'area dei Poggetti Vecchi.

La scarsissima popolazione dei fagiani sembra invece risiedere essenzialmente a ridosso del confine ovest della ZRC, rappresentato dal fosso Sfociatore Poggio Forte.

Fig. 14. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

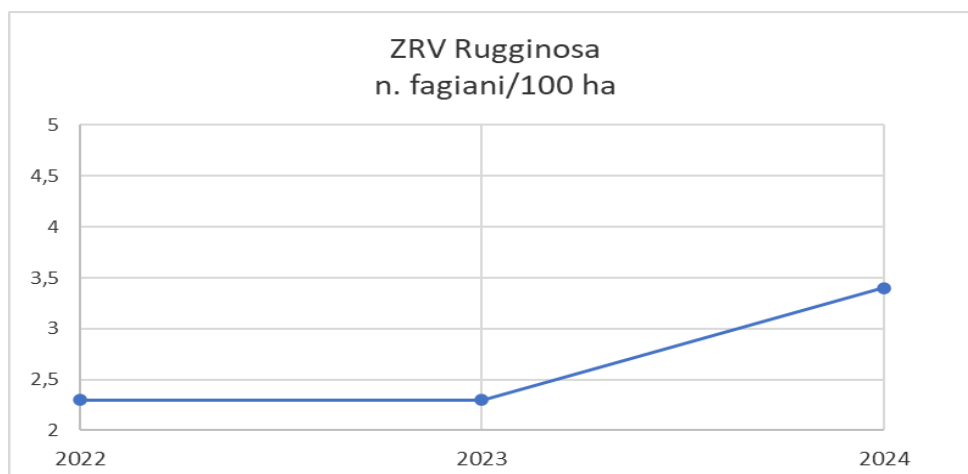
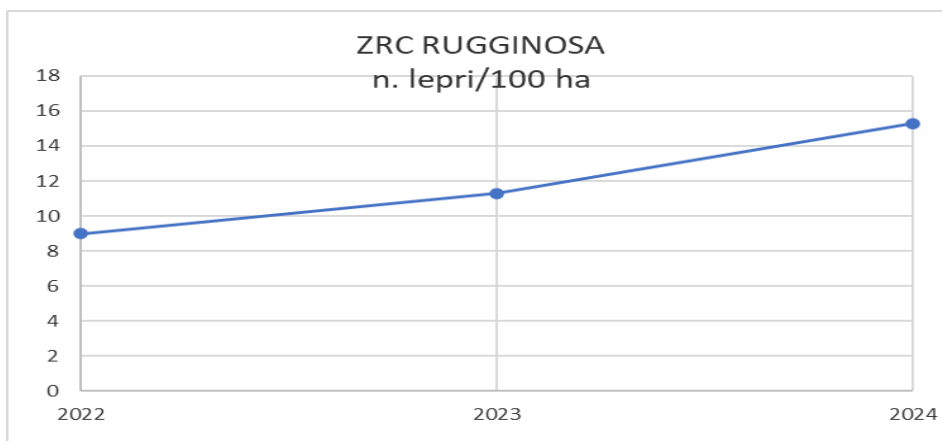


Fig. 15. Andamento della densità della popolazione di lepore.



San Crescenzo

L'ultimo censimento ha purtroppo confermato la pessima situazione del fagiano in questa ZRC. La popolazione della lepore è risultata in lieve calo rispetto agli ultimi due anni, rimanendo tuttavia sui valori molto buoni, tra più alti riscontrati nelle ZRC di questo ATC.

Fig. 16. Andamento della densità della popolazione di fagiano.



Fig. 17. Andamento della densità della popolazione di lepore.



Saturnia

La popolazione dei fagiani è risultata sostanzialmente stabile rispetto al 2023.

La popolazione delle lepri, dopo il deciso incremento dello scorso anno, sembra aver subito una certa riduzione, rimanendo tuttavia abbondantemente sopra la media degli anni precedenti.

Fig. 18. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

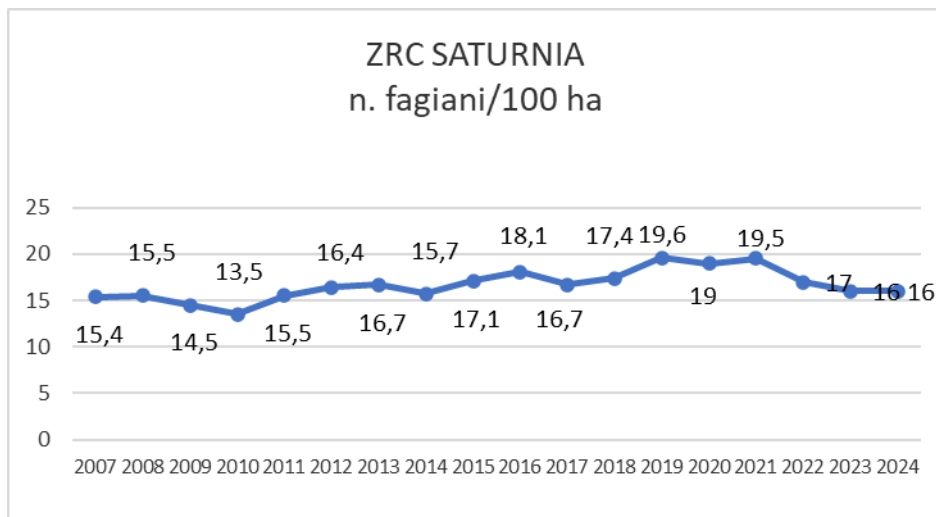
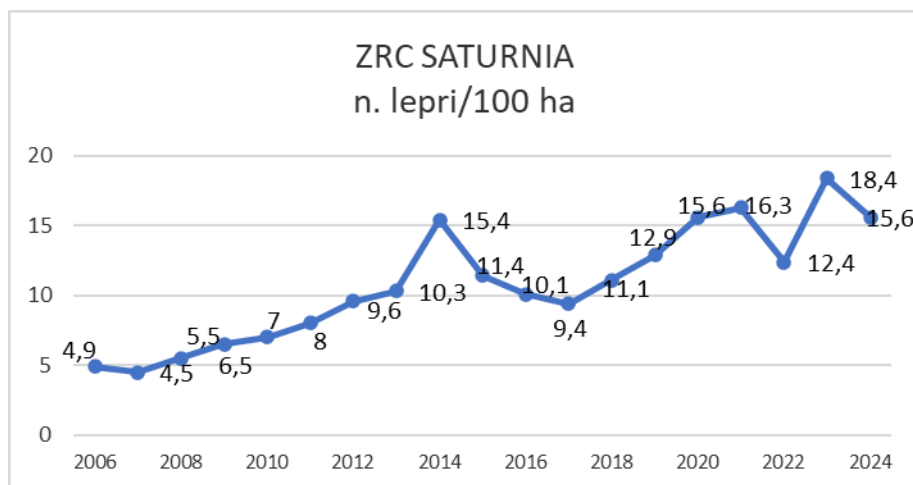


Fig. 19. Andamento della densità della popolazione di lepri.



Sticcianese

La popolazione di fagiano in questa ZRC, sebbene continui ad essere tra le più consistenti dell'ATC, è risultata anche quest'anno in calo. Probabilmente, il decremento registrato è meno marcato di quanto il censimento lascia supporre e questo perché condizionato negativamente dalla maggiore estensione, rispetto al passato, della superficie incolta; oggettivamente di ostacolo all'avvistamento degli animali.

Altro aspetto da evidenziare è il fatto che in alcune zone della ZRC stiamo assistendo, ormai da alcuni anni, ad un decremento del numero dei fagiani. Le aree particolarmente colpite da tale

fenomeno sono quelle comprese tra Il Pianetto, il bosco del Lupinaio e la SP Voltina; tra il fosso Rigosano ed Il Poggio e tra Poggio Marruca, il fosso Sansola e la SP Voltina.

Allo stato attuale delle conoscenze, le cause della suddetta riduzione di popolazione possono essere solo ipotizzate, con una certa ragionevolezza, come di seguito illustrato.

Per l'area tra il bosco del Lupinaio e la SP Voltina, nel progressivo incremento degli incolti;

per l'area sottostante Il Poggio, nel disturbo arrecato da un taglio del bosco;

per l'area compresa tra Poggio Marruca, il fosso Sansola e la SP Voltina, nella presenza di cani vaganti, nell'abituale presenza di cinghiali nel piccolo bosco di poggio Marruca e nella limitata presenza di ecotoni. Quest'area, infatti, è essenzialmente occupata da estesi seminativi.

La CVC ritiene inoltre di avere sufficienti elementi per ipotizzare un aumento del bracconaggio.

La popolazione della lepre, dopo il netto incremento registrato tra il 2022 ed il 2023, sembra aver subito nell'ultimo anno un leggero decremento.

Fig. 20. Andamento della densità della popolazione di fagiano.

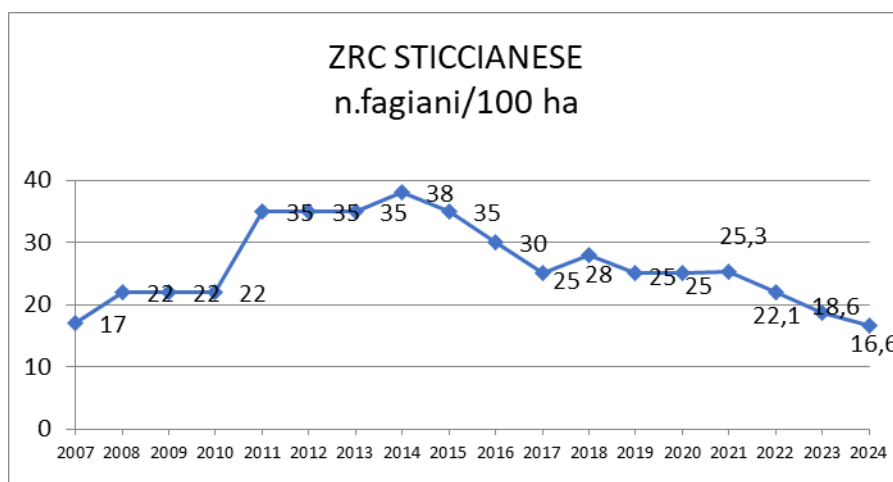
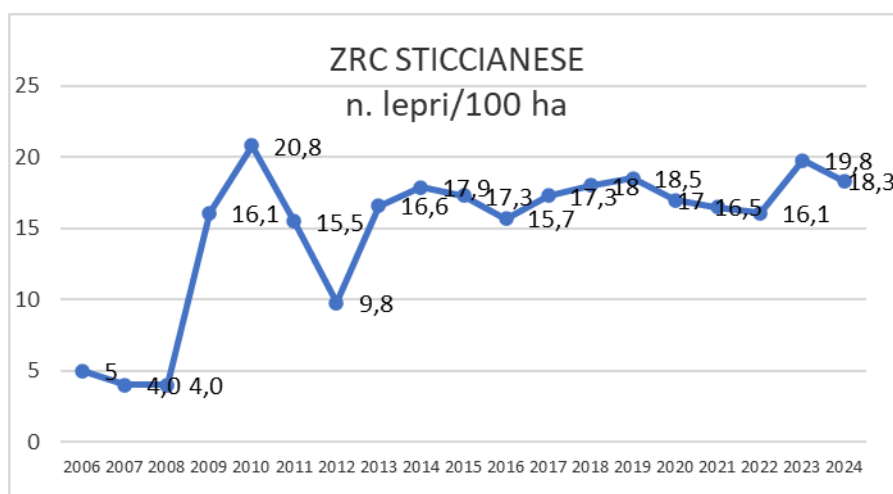


Fig. 21. Andamento della densità della popolazione di lepre.



PIANI DI CATTURA

Le catture, almeno quelle di stretta competenza degli ATC, hanno come scopo principale quello di prelevare parte della popolazione da un'area a maggiore densità per trasferirla in una a densità inferiore.

Possono inoltre servire a correggere situazioni di sovrappopolamento (ma non è questo il caso delle nostre ZRC) o essere funzionali ad indagini sanitarie.

Le catture, soprattutto se interessano un limitato numero di animali, come nel caso delle nostre ZRC, hanno per la specie target una rilevanza gestionale alquanto controversa o irrilevante. Infatti, come scientificamente dimostrato, può accadere che i soggetti catturati (soprattutto lepri), perché stressati dalla cattura e dal trasferimento in territori a loro sconosciuti, muoiano poco dopo la loro liberazione.

Quando le catture conducono a risultati negativi o trascurabili, è opportuno, sia dal punto di vista tecnico che economico, affidare il ripopolamento del territorio circostante alle ZRC allo spontaneo irradimento degli animali.

Fino a qualche tempo fa si ipotizzava convintamente che le catture potessero consolidare e rinnovare l'entusiasmo dei cacciatori dediti alla gestione della ZRC e a perpetuare una cultura venatoria destinata altrimenti a finire. L'aggravamento e l'estensione della crisi del volontariato ad un sempre maggior numero di ZRC negli ultimi anni ha purtroppo e con evidenza, smentito la suddetta ipotesi.

I piani di cattura di seguito consigliati sono di tipo prudenziale.

Le catture dei fagiani sono state proposte per tutte le ZRC con densità almeno pari a 15 capi/100 ha.

I quantitativi da catturare sono stati calcolati sulla base di:

- 1) densità e consistenza di popolazione;
- 2) rapporto sessi nelle catture dell'anno precedente;
- 3) entità e sforzo di cattura dell'anno precedente;
- 4) disponibilità di volontariato realisticamente ipotizzabile.

Tabella 4. Piano di cattura fagiani.

Comune	Denominazione	Numero catture programmate	M	F
Scansano	Baccinello	0	0	0
Manciano	Montemerano	0	0	0
Scansano	Pomonte	0	0	0
Cinigiano	Porrone	22	12	10
Scansano	Preselle	0	0	0
Grosseto	Rugginosa	0	0	0
Magliano in Toscana	San Crescenzo	0	0	0
Manciano	Saturnia	12	7	5
Campagnatico	Sticcianese	20	12	8
	Totale	54	31	23

La cattura delle lepri è stata proposta, per le ragioni già espresse all'inizio di questa relazione, solo per la ZRC con densità di popolazione superiore a 20 capi/100 ha.

In considerazione della consistenza della popolazione delle lepri, dell'entità e dello sforzo di cattura messo in campo negli anni precedenti, nonché dei risultati conseguiti in passato e della disponibilità di volontariato realisticamente ipotizzabile per la fine di quest'anno o l'inizio del prossimo (periodo più idoneo per eseguire le catture), il numero consigliato di lepri da catturare nella ZRC Porrone è pari a 8.

Il periodo nel quale effettuare le catture dovrebbe ricadere tra la fine della caccia e l'intero mese di gennaio. Questo, allo scopo di anticipare sia l'epoca dei primi parti della lepre, sia la fase territoriale pre-riproduttiva del fagiano, nella quale aumenta la dispersione sul territorio dei maschi. Conseguentemente, diventa più problematica la loro cattura.

La liberazione degli animali catturati dovrebbe essere eseguita prevalentemente nel territorio libero alla caccia del comune in cui ricade la ZRC stessa. È invece sconsigliabile lo scambio dei catturati tra le ZRC in quanto l'esiguo numero di capi da scambiare e la presumibile loro erraticità non potrebbero assicurare un significativo effetto "rinsanguamento" (per altro di dubbio fondamento scientifico) sulle popolazioni coinvolte nella suddetta operazione.

Affinché l'operazione di ripopolamento abbia una minima possibilità di successo, sarebbe opportuno, vista l'esiguità dei piani di cattura, liberare i catturati in poche ma idonee aree, senza necessariamente cercare di rispettare il principio (senz'altro meritorio ma in questo caso inopportuno) dell'equa distribuzione degli animali tra le varie località comunali o le diverse associazioni venatorie.

Per ridurre il rischio di possibili problemi sanitari, prima di procedere al rilascio dei catturati sarebbe opportuno verificare, tramite specifiche analisi su un campione significativo, l'assenza di patologie trasmissibili.

Unica eccezione a quanto sopra consigliato, può essere previsto per la ZRC Sticciense. Per questo istituto sarebbe probabilmente vantaggioso traslocare in località Pianetto, sottostante il bosco del Lupinaio (una delle aree segnalate sopra nel testo dove è stata riscontrata una significativa riduzione dei fagiani), parte degli animali da catturare. Questo allo scopo di stimolare la ripresa della popolazione.

La scelta della suddetta area e non delle altre citate nell'apposito paragrafo, è giustificata dal fatto di essere l'unica ad aver mantenuto le migliori condizioni ambientali per la specie fagiano.